

La verifica della fede è sempre il rapporto con la realtà

Sono stato chiamato a vivere l'incontro conclusivo del nostro 30° Convegno con alcuni amici che, nella loro diversità (dal più giovane Lorenzo alla più lontana Irene di Palermo insieme ad Erika di San Benedetto del Tronto), rappresentano un po' l'intera esperienza e tutto il cammino della nostra Compagnia. Di ciascuno dei loro interventi ho dovuto scegliere per quest'articolo solo brevissimi passaggi e la mia testimonianza la ritrovo nel tratto di Nicolino con cui ho desiderato introdurre e in ciò che ho voluto dire a conclusione dell'incontro.

a cura di **Roberto Andreucci**

ROBERTO. *“L'ambito proprio di verifica della fede in Gesù Cristo - quella testimoniata dalle parole di San Paolo - non sarà mai nel terreno di un discorso. Nel discorso possiamo anche essere impeccabili, dei maestri ma la verifica della fede sarà sempre nel rapporto con la realtà, con quello che viviamo, vediamo, tocchiamo, scegliamo, ci rapportiamo... è lì che tutto diventa trasparente e si afferma nella sua verità. Le belle frasi e i bei slogan non reggono più, non reggono mai. Tutta la vita risulta trasparente solo in questo rapporto con la realtà ed è lì che verifichiamo a chi realmente siamo attaccati, chi è*

tutta la nostra fiducia, la nostra speranza, la nostra carità... Perché la verifica della fede è innanzitutto in quell'unica e impareggiabile capacità di servire la vita e alla vita, l'umano e all'umano. La verifica della fede è se serve a vivere meglio, veramente e pienamente; se risponde pienamente e continuamente all'umano che vive. E questo non lo stabilisce un discorso ma l'esperienza reale di un umano che lo fa emergere come un avvenimento trabordante nel rapporto con la realtà” (Nicolino Pompei, Quello che poteva essere un guadagno l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo...).



LORENZO. Qualche anno fa, in un momento di particolare sofferenza per me, ho avuto l'immeritato privilegio di sentire per qualche istante Nicolino al telefono perché arrivò una chiamata proprio mentre stavo con Federica e lei me lo passò perché desideravo tanto salutarlo. Fu per me un momento di grande chiarimento, di grandissimo aiuto perché mi aspettavo un semplice saluto ed invece Nicolino, con una velocità e una semplicità che mi spiazzarono, mi disse: "Lorenzo, ricordati: è facilissimo cadere, ma è sempre più facile lasciarsi rialzare. Non rialzarsi, Lorenzo, ma lasciarsi rialzare". Fui pervaso da una grande commozione e quel peso che portavo sulle spalle in un istante mi parve più leggero... Sì, amici, non ci viene chiesto nessuno "sforzo", se non quello di essere disponibili a lasciarci rialzare. È Lui che prende l'iniziativa, è Lui che fa, è Lui che compie. Ho bisogno di mettermi, ogni istante, semplicemente di fronte alla Madonna, a Gesù e domandare: "Madonnina, pensaci tu! Gesù, portami tu!" e così sentirmi abbracciato, voluto e amato da Dio... e allora anche quei pensieri, che a volte mi attanagliano e bloccano, diventano strada, diventano passi perché c'è Uno, c'è Gesù sempre con me.

IRENE. Io non posso non dire ciò che ho visto, udito e toccato nella mia vita. C'è un tratto della mia esperienza che mi sta particolarmente a cuore: arriva il momento in cui dovevo iscrivere mio figlio Stefano al catechismo per la prima comunione; quel giorno tra le catechiste c'era Maria Rosa, una delle primissime amiche che faceva e fa parte del movimento di Palermo che io avevo smesso di frequentare ormai da anni, dopo che mi ero sposata con Carlo. Maria Rosa quel giorno mi propone di accogliere Stefano nella sua classe e alla fine, quando vado a riprendere il bambino, mi invita a vivere con lei l'Eco. Erano passati così tanti anni da quando me ne ero andata dal movimento e risentire la parola "Eco" mi fece venire un sussulto al cuore e ho pensato: "Eco? Ancora?! Dopo tanti anni?!". In quel momento, in quell'invito di Maria Rosa, era il Signore che si presentava nuovamente a me! Gesù mi veniva incontro, veniva a salvarmi, ancora una volta, mostrandomi tutta la Sua fedeltà, tutto il Suo Amore! E da lì ho ripreso il mio cammino.

ERIKA. La prima cosa che il Signore ha fatto incontrandomi è stato chiarire me a me stessa, mi ha spiegato il mio cuore, il mio essere come desiderio di felicità, parola che per me era sconosciuta; il Signore non mi ha solamente svelato il mio cuore ma mi ha anche subito messo davanti la Risposta a questo mio desiderio e bisogno che Lui è. Gesù mi è venuto incontro attraverso il volto, le mani, gli occhi, il tono di voce, il

temperamento di Nicolino, lo splendore di Dio, e della carne di tutti gli Amici della Compagnia di Fides Vita. Ad un certo punto, dopo anni di cammino, anche nella mia personale vocazione, mi sono resa conto che mi accompagnava sempre un velo di tristezza negli occhi, un senso di inadeguatezza, una piattezza esistenziale, non mi sentivo mai pienamente libera, non ritrovavo in me la maturità di chi è generato nella fede. Cosa era accaduto? Ero nel cuore della Compagnia ma mai al cuore della Compagnia. Avevo ridotto a ricordo l'esperienza dell'incontro con Gesù che, pur essendo da me sempre nominato, non era da Lui che attendevo la soddisfazione, la realizzazione ed il cambiamento di me stessa e mi sono ritrovata ad avere molti altri amori, uno sicuramente era il mio impegno in Compagnia. La mia appartenenza alla Compagnia era qualificata più da ciò che facevo che da quello che ero e lì, ho capito, ho iniziato a riconquistare l'esperienza che la familiarità e l'affezione con un altro viene solo da Cristo, è Cristo stesso e questo mi ha fatto risorprendere la ragione della nostra Amicizia a partire dal rapporto con Barbara con cui ho iniziato a vivere l'esperienza della Dimora a Fano. Vivere tutto in questa tensione, alla sequela di Gesù in Fides Vita mi sta facendo ritrovare una persona nuova a me stessa; mi guardo vivere e anche dentro le mie mille contraddizioni e peccati, inizio ad essere uno spettacolo a me stessa. Tutto quello che oggi sono, felicemente viene da un Altro e tutti gli "scivoloni" in cui posso inciampare non sono altro che questa opportunità per me di vedere quale vita mi perdo lontana da Gesù e quindi non sono più un problema ma affrettano il passo verso di Lui.

ROBERTO. Ecco il metodo di Dio: il cieco nato, Irene, Roberto, l'emorroissa, Lorenzo, la Samaritana, Zaccheo... uomini e donne schiacciati dal loro male, dal peccato, dal pregiudizio delle persone, malati, prostitute, esclusi... E poi Nicolino, Pietro, Giovanni... tutti così diversi tra loro! Che cosa li ha colpiti? Un insieme di regole morali? O l'assoluta diversità, l'assoluta impareggiabilità della Presenza di Gesù, del Suo sguardo, di quello che diceva!? Ciascuno è stato incontrato dallo sguardo di Cristo e rigenerato alla vita! Perché scelti? Perché attraverso la loro umanità rimessa in piedi potesse risplendere la Luce, lo splendore della Grazia di Dio ed altri potessero riconoscerLo come la Felicità in Persona. Quello che può accendere il cuore dell'uomo è la testimonianza di uomini e donne che trasudano di bellezza, di amore, di gioia, di libertà, "qualcosa" che si vede e che può solo scaturire da una vita attratta da Gesù e attaccata a Gesù e quindi da Lui continuamente generata.